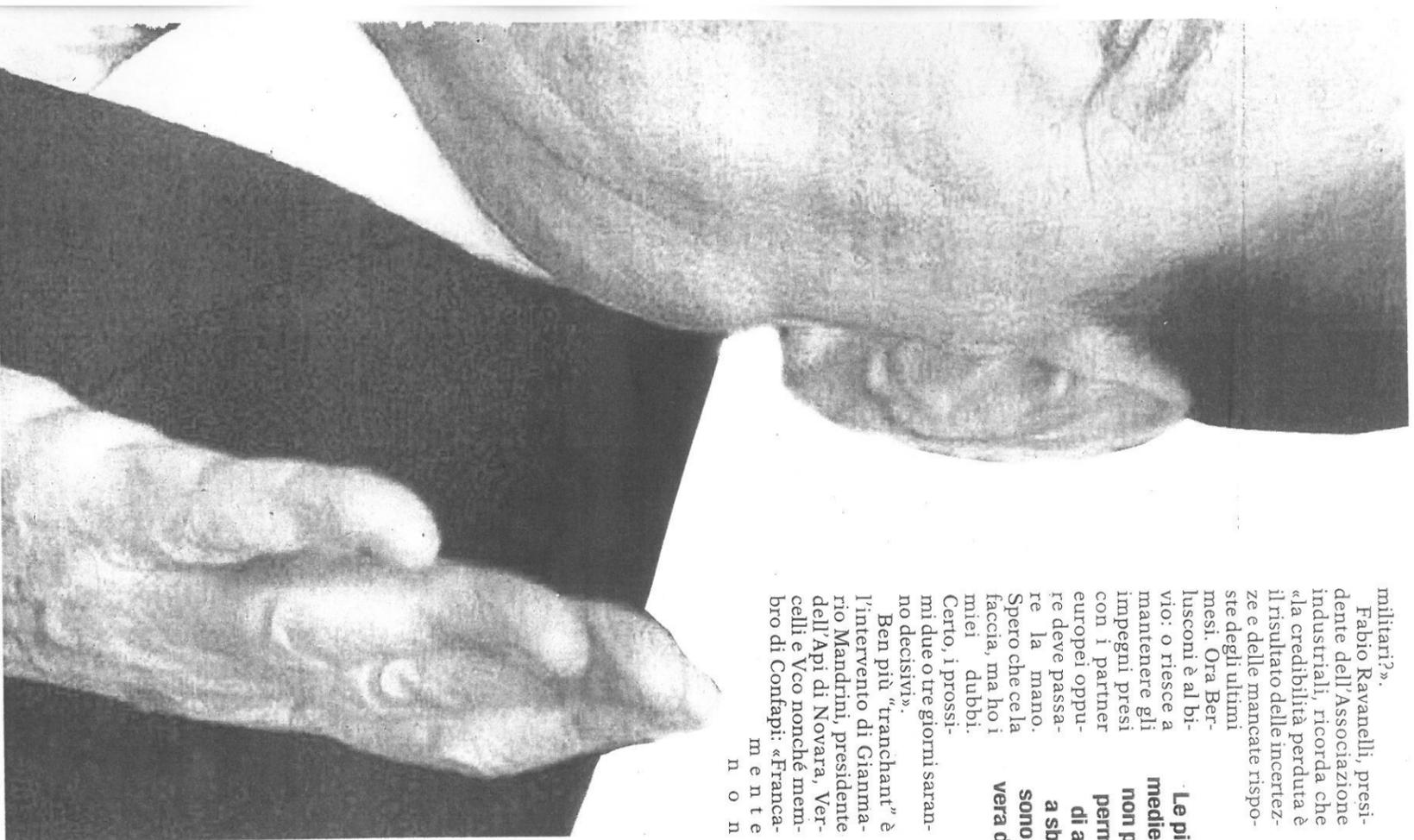


# ORA BERLUSCONI

*convinto che con questa crisi si sia chiuso il ciclo dell'attuale governo*



militari?».

Fabio Ravanelli, presidente dell'Associazione industriali, ricorda che «la credibilità perduta è il risultato delle incertezze e delle mancate risposte degli ultimi mesi. Ora Berlusconi è al bivio: o riesce a mantenere gli impegni presi con i partner europei oppure deve passare la mano. Spero che ce la faccia, ma ho i miei dubbi. Certo, i prossimi due o tre giorni saranno decisivi».

Ben più "franchant" è l'intervento di Gianmarco Mandrini, presidente dell'Api di Novara. Vercelli e Vco nonché membro di Contafpi: «Francamente

credo che Berlusconi sia in grado di farci uscire da questa situazione molto vicina al tracollo. Non voglio entrare nel merito del dibattito politico, ma credo che il suo ciclo sia ormai esaurito. E come se viaggiasse su un'auto senza condutcente: qualche volta può andare bene, ma prima o poi ci si schianta di sicuro».

**Le piccole e medie imprese non possono permettersi di andare a sbattere: sono la forza vera del Paese**

«Le piccole e medie imprese – dice ancora Mandrini – non possono permettersi di andare a sbattere: sono la forza vera di questo Paese, anche se poi si scopre che il 52% della spesa va per l'apparato statale».

«Non si può pensare che a risolvere il problema siano gli stessi personaggi che hanno contribuito, se non a creato, quantomeno a farlo incancrenire e a renderlo ben più serio che negli altri Paesi. Anche perché la situazione di oggi ha le sue radici in almeno un paio d'anni fa»: ha pochi dubbi Luigi Minicucci, direttore di Confesercenti.

«Ormai Berlusconi ha fatto il suo tempo – aggiunge – Credo che ci voglia un governo credibile, concreto, che non cambi idea da un giorno all'altro o, addirittura, a seconda di quale ministro parla. Al di là di qualsiasi polemica politica, sono i numeri a dare la misura dell'urgenza del cambiamento: rischiano di chiudere 65mila piccole imprese, con tutto quel che segue dal punto di vista dell'occupazione. Non c'è più tempo da perdere, siamo al limite del disastro».

Attilio Barlassina

## La lettera al premier delle associazioni di categoria

La situazione sui mercati finanziari sta precipitando e il nostro Paese è al centro delle turbolenze internazionali.

L'attuale condizione è insostenibile per l'Italia e per gli italiani. Non possiamo continuare ad assistere alla corsa degli spread e al crollo dei valori azionari. Non possiamo correre il rischio di perdere in poche settimane ciò che abbiamo costruito in decenni di lavoro.

Non si possono più negare i rischi, non si può più dire che non c'è fretta, non si possono più privilegiare considerazioni di modesto cabotaggio politico rispetto all'esigenza primaria di salvare l'Italia.

Il tempo è scaduto. I danni sono già ingenti. Dobbiamo arrestare l'emorragia. Dobbiamo evitare che la sfiducia dei mercati e della comunità internazionale ci travolga.

Chiediamo al Governo di agire immediatamente, mettendo in atto i provvedimenti che ci

sono stati chiesti ad agosto dalla BCE e nei giorni scorsi nel comunicato finale del Consiglio Europeo. Il G-20 del 3 e 4 novembre di Cannes deve essere l'occasione per presentare alla comunità internazionale i risultati concreti dell'azione di Governo.

Se ciò non avverrà, il Governo si assumerà una responsabilità storica nei confronti degli italiani e di tutta la comunità internazionale.

Rivolgiamo un appello forte al Presidente del Consiglio. Verifichi se ci sono le condizioni affinché questo Governo e questa maggioranza possano assumere immediatamente le misure che sono necessarie per ripristinare la fiducia nell'Italia da parte dei mercati, dell'Unione Europea e della comunità internazionale. Ne tragga altrimenti le conseguenze e lo faccia rapidamente, nell'interesse dell'Italia.



talktalk

Fabio Ravanelli (presidente Ain)



La credibilità perduta è il risultato delle incertezze e delle mancate risposte degli ultimi mesi. Ora Berlusconi è al bivio: o riesce a mantenere gli impegni presi con i partner europei oppure deve passare la mano. Siamo al momento decisivo

Gianmarco Mandrini (presidente Api)



Francamente non credo che Berlusconi sia in grado di farci uscire dalla crisi. Credo che il suo ciclo sia ormai esaurito. È come se viaggiasse su un'auto senza condutcente: qualche volta può andare bene, ma prima o poi ci si schianta di sicuro

Luigi Minicucci (direttore Confesercenti)



Ormai Berlusconi ha fatto il suo tempo. Credo che ci voglia un governo credibile, concreto, che non cambi idea da un giorno all'altro o, addirittura, a seconda di quale ministro parla. Sono i numeri a dare la misura dell'urgenza del cambiamento: siamo al limite del disastro